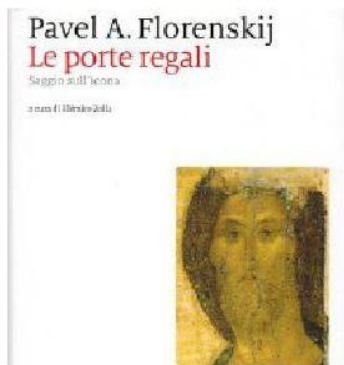


Le icone russe ovvero la linea che contorna visioni celesti

Esce per Marsilio "Le porte regali. Saggio sull'icona", a cura di Elémire Zolla che tradusse dal russo, nel 1977, quest'opera fondamentale del pensatore e intellettuale Pavel Florenskij, fucilato nel 1937, dopo cinque anni di gulag stalinista. Una preziosa postfazione di Grazia Marchianò spiega il tenore dell'opera e i suoi contenuti, legati alla riscoperta dell'arte iconica antica e quindi anche a quella che diede avvio al simbolismo russo di taglio mistico. «L'icona è uguale alla visione celeste e non lo è: è la linea che contorna la visione», spiega Florenskij, per rendere accessibile il mondo celeste e quindi la con-



templazione dei santi che diventano così testimoni dei due mondi, quello materiale e quello spirituale. L'iconostasi, che dentro le chiese ortodosse sembra voglia nascondere l'altare, lo rivela invece attraverso l'immagine dei suoi testimoni, i santi appunto. Tuttavia, troppo spesso, l'Occidente non ha saputo cogliere i concetti teologici sottesi alle icone, né il loro essere intessuti con quelli estetici, mentre la loro riproducibilità contrasta con la pittura sacra del Rinascimento che «è stata una totale falsità artistica». Infatti, per il pensatore russo, «la somiglianza e la fedeltà alla realtà raffigurata» tolgono l'aspirazione alla «conoscenza del mondo spirituale che aveva trasmesso loro la Chiesa cattolica».

PASQUALE ALMIRANTE

